GLI SPORT

Problemi schermistici

La spada in sala o sul terreno?

All' illustre Presidente della Federazione Internazionale e amico carissimo Paolo Anspach vogliamo rivolgere una domanda. Le Olimpiadi di Berlino, per quanto riguarda la spada, si svolgeranno davvero sul terreno? Tutto ci autorizza a crederlo, e se la tradizione non bastasse i preparativi parlano chiaro. Abbiamo letto infatti nei giornali: « A Nord dell' Ippodromo è situato lo *Sportforum*: qui si trova la Jahnplatz dove all'aria aperta si combatteranno le prove di spada da terreno. I tornei di fioretto e di sciabola avranno sede invece in due padiglioni appositamente costruiti ».

L' informazione non può non essere esatta. Il Comitato Olimpico Tedesco si attiene scrupolosamente alle disposizioni ufficiali che regolano la scherma come regolano ogni altro sport. E poichè, regolamento alla mano, i Tedeschi hanno tutte le ragioni, noi ci rivolgiamo alla più alta autorità schermistica internazionale perchè il regolamento sia cambiato.

Paolo Anspach è maestro di queste cose. Una buona parte della prosa dei regolamenti internazionali è addirittura sua. Paolo Anspach è uno di quei reggitori di sport che non possono essere accusati di incomprensione o di ignoranza: è stato un campione olimpionico, è tuttora uno schermidore validissimo, e spadista per giunta. Forse chi ha codificato la spada come arma da terreno è proprio lui, ma con lui fummo tutti d'accordo, noi per primi, a' bei tempi in cui l'arma nuova faceva di gomito per affermarsi nel mondo e, stupiti e storditi dalla rivoluzione in campo schermistico, i vecchi maestri italiani torcevano la bocca alla scherma dell'avvenire mentre noi giovani, chi più chi meno, ci arrangiavamo per studiarla attraverso l'esempio e gli scritti dei novatori. Ma fra la spada di quei tempi e quella d'oggi, amico Anspach, quale differenza! Vent'anni fa, quando tu vincesti l'Olimpiade di Stoccolma, il giuoco di spada voleva essere la copia fedele del giuoco da terreno, del duello per intenderci meglio. Si tirava con 15 metri di spazio dietro ad ognuno, su terreno battuto, magari sulla ghiaietta, e c'era più di uno spadista che calzava scarpe alte fino alla caviglia con un bel tacco alto così, tempestato di chiodi come più tardi lo fu la statua di legno di Hindenburg. Montecarlo, Ostenda, il famosissimo torneo di Nizza, quelle erano le grandi prove, ma tutti i tornei, tutti senza eccezione, quelli per squadre come quelli individuali, erano ad una botta, e il colpo doppio valeva una sconfitta per ciascuno. S'eran creati, a quel tempo, gli specialisti del genere e senza parlare di te, caro Anspach, che fosti uno di quelli, c'erano Renaud, Gaudin, Gustavo Buchard, il fratello di Geo, Lippmann, il povero Gravier, il nostro Olivier e tanti altri che correvano i tornei insieme a illustri e coraggiosi maestri, da Rabau a Ayat, da Dodivers a Piquemal, da Tack a Beneton. Ma la scherma di allora non era nè poteva essere quella di oggi. Non lo era perchè il colpo unico ci obbligava ad una diversa prudenza, perchè chi tirava al petto — ed eravamo noi fiorettisti — veniva considerato come meno che un pazzo, perchè il tempo apprezzabile era infine tutt'altra cosa di quello d'oggi. Con quel concetto della spada, tirare sul terreno era perfettamente logico, ma ora logico non lo è più. Ormai la botta unica è scomparsa da tutti i tornei, di qualsiasi genere ed importanza essi siano, ormai son più i colpi che vanno al petto o alla spalla di quelli che vanno all'avambraccio, ormai il tempo apprezzabile si misura matematicamente con la macchina a un decimo di secondo, ormai regna la *flèche*. Tutto è cambiato. Il *picotage* che faceva ridere i nostri maestri ortodossi, quasi è sparito. La spada è diventata più scherma e meno duello. E' un bene o un male? Non ci curiamo per il momento di rispondere a questo quesito: ci limitiamo a constatare l'evoluzione e se l'evoluzione c' è stata anche i regolamenti han da camminare di pari passo coi tempi. Quando la spada era davvero « da terreno », voleva cioè assomigliare al duello, aveva da essere disputata sul terreno, ma ormai la spada s'è allontanata dal « toccare senza esser toccati ». Non di rado due avversarii, che apparentemente sono colpiti nello stesso istante, si volgono di scatto all'apparecchio per chiedere alla lampadina la conferma di una sensazione; e raramente è colpo doppio. La spada, come oggi si pratica e si giudica non è più l'arma senza convenzione. Ha convenzioni diverse dal fioretto, ma quante il fioretto. E' un altro gioco, ma è sempre un gioco. E allora perchè lasciare a questo gioco la bardatura d'altri tempi? Perchè insomma non si torna alla pedana?

Un momento: alla pedana siamo spesso tornati per il buon senso o magari per la prudenza degli organizzatori. A Nizza, la più grande adunata dello spadismo europeo, da molti anni non si parla più di terreno e nessuno se ne è lagnato. Spessissimo, nei grandi tornei internazionali e magari anche ai Campionati d'Europa, è occorso di disertare all'ultimo momento le piste, col consenso di tutti, per tornare al linoleum. Ma poichè il regolamento parla chiaro, se gli organizzatori tengon duro, non c'è, per i concorrenti, che chinare la testa. Così è successo a Budapest. Ti parve, amico Anspach, un bello spettacolo? Lasciamo andare gli episodii del fioretto femminile e quelli della gara di sciabola, che qui non ci interessano, ma anche la spada, anche l'arma « da terreno » fece proprio sul terreno una meschina figura. C'era il sole? Uno dei due era accecato. C'era la pioggia? O bagnarsi o incrociare le braccia. C'era il vento? Polmonite in vista. Per un colpo, specie se c'è la punta, il sole, il vento, la pioggia son cose di poco conto; per un torneo sono invece intoppi serii. E il terreno? Prendere ad esempio quello di Budapest, nella massima manifestazione dilettantistica europea quindi. Dislivelli, sassi, fango quando pioveva. E la luce? Abbiamo visto disputare la finale della gara individuale di spada con le lampade elettriche che distavano dieci buoni metri dalla linea direttrice sulla quale si trovavano i combattenti.

Tutto questo ha da essere disciplinato una volta per sempre. Se, per dannata ipotesi, la Federazione Internazionale dovesse insistere nel concetto che la spada debba continuare a tirarsi sul terreno, sia questo un terreno uniformemente battuto, senza sassi o dislivelli, al riparo dalla pioggia e dal sole, con luce eccellente. Ma non chiediamo questo al Presidente della Federazione Internazionale. Chiediamo di andare molto più in là e di stabilire, anche per la spada, ai grandi tornei come alle Olimpiadi, il ritorno definitivo della pedana di linoleum. E' un piccolo gesto coraggioso quello che chiediamo: abbandonare l'ipocrisia della spada « da terreno » non vuol dire affatto confondere la spada con il fioretto: ogni arma ha la sua tecnica e la sua bellezza, ma anche le sue convenzioni. Se si avrà il coraggio di confessarle, queste convenzioni, i regolamenti saranno più aderenti alla realtà e gli spadisti non correranno il rischio di disputare un'Olimpiade nelle stesse condizioni in cui hanno disputato gli ultimi Campionati d'Europa. Conosciamo più d'uno schermidore, in Italia e fuori d'Italia, che d'una simile riforma sarebbe assai soddisfatto.

NEDO NADI.

L'elogio di Manaresi agli scalatori dell'appicco

della Cima Grande di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 16 matt.

La notizia della vittoria riportata da Emilio Comici e dai fratelli Giuseppe ed Angelo Dimai, sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo, giunta ieri sera ad ora tarda, è stata conosciuta stamane negli ambienti alpinistici e, come era prevedibile, ha destato una enorme e favorevole impressione.

Il compiacimento è generale perchè il successo ha arriso ad una cordata italiana che è riuscita in una impresa ritenuta al disopra delle possibilità umane e che deve considerarsi la più difficile di tutte le Dolomiti. Appena conosciuta la notizia l'on. Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano, ha telegrafato da Cavalese a Federico Terschak, capo gruppo del Club Alpino Accademico: « Rechi a Comici ed ai due Dimai il plauso mio e di tutti gli alpinisti italiani per la eroica lotta ed il meraviglioso trionfo. Abbracci per me i vincitori ».

A dimostrazione dei sentimenti che hanno animato i valorosi componenti della cordata durante l'ardua scalata, è significativa la nobile e sobria dichiarazione che Emilio Comici, appena disceso dalla vetta, ha scritta di suo pugno sul libro delle ascensioni del rifugio « Principe Umberto »: « Perchè il prestigio dell'Alpinismo italiano rifulga in faccia al mondo della stessa luce che in altri campi illumina il valore e la tenacia degli italiani di Mussolini, nei giorni 12, 13 e 14 agosto 1933-XI del Fascismo, abbiamo aperto la via di salita sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo ». Poscia Comici ha scritto i nomi dei due fratelli Dimai facendoli seguire dalla propria firma.

Atletica

Morelli vince la Maratonina di Modena

Modena, 16 mattino.

Organizzata dal Fascio giovanile di combattimento di Spilamberto, sotto l'alto patrocinio della Fratellanza di Modena, si è svolta ieri la terza Maratonina Modena-Spilamberto, con un totale di Km. 18,500. Ben 25 concorrenti delle migliori Società atletiche italiane, hanno preso il « via » e, attraverso le località di San Damaso e Ponte del Guerro, hanno raggiunto Spilamberto. Per la seconda volta, il recordman italiano dell'ora, Morelli di Milano, ha dominato la gara, seguito a breve distanza dai corridori di Parma.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morelli Spartaco, di Milano, che compie i chilometri 18,500 in ore 1,0'55"; 2. Saccani Gino di Parma, in 1,3'57"; 3. Saccani Bruno di Parma, in 1,6'33"; 4. Gerbella Mario di Parma, in 1,6'44"; 5. Morotti Aldo, di Bologna, in 1.8'12" due quinti; 6. Gazzotti Gino, del Fascio Giovanile di Spilamberto; 7. Pagani Gino, di Modena; 8. Goldoni Remo, di Modena; 9. Gaiani Gildo, del « 21 Aprile » di Modena; 10. Predreri di Giulia.

I Giochi studenteschi di Torino

La squadra di pallovale a Torino

Ieri sera, alle ore 21, sono giunti nella nostra città gli Universitari che rappresenteranno l'Italia nel torneo di palla ovale che avrà luogo durante i V Giuochi Universitari internazoinali. Essi provenivano da aRpallo, ove avevano disputato un incontro di selezione in tre tempi. I 26 goliardi selezionati da oggi inizieranno l'allenamento collegiale sotto la direzione del fiduciario del G.U.F. per la palla ovale, coadiuvato dall'allenatore Nisti.

Pugilato

Carnera e Baer in un film

Hollywood, 16 mattino.

Il campione del mondo Primo Carnera ha firmato un contratto per un film nel quale figurerà assieme al pugile americano Max Baer, che è uno dei più seri aspiranti al titolo. Insieme ad essi sarà anche la nota attrice messicana Lupe Velez.

Magnolfi pareggia con Kid Francis

Nizza, 16 mattino.

La grande riunione pugilistica franco-italiana svoltasi ieri sera allo Stadio dea Hesperides di Cannes ha dato i seguenti risultati:

Magnolfi-Kid Francis, match nullo, in 10 tempi; Bottero b. Sansoni per k. o. al primo tempo; Rabak b. Fortes ai punti, dopo 10 tempi di due minuti; Kid Oliva b. Parigi ai punti in 10 tempi di 3'; Bonaugurio b. Ballerini ai punti in 10 tempi. Molto pubblico ha assistito alla riunione.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Si sono ieri incontrate allo Sferisterio torinese (campo Eda), per una partita al pallone elastico, le quadrigliie del Dop. M. Gioda, sez. Eda (Garello-Rizzieri) e della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano). La squadra dell'Eda ha vinto nettamente per 11 giochi a 5, grazie, sia all'eccellente gioco di Gavello, che alla splendida dimostrazione di potenza di Rizzieri ed alla precisione e attenzione del terzino Torello. Domani (ore 15,30), continuando il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si incontreranno due squadre dell'Eda: quella di Manzo-Maggiorino e quella di Gavello-Bertonasco, per cui è vivissima l'attesa.

Nuoto

Gamba vince la traversata di Nizza

Nizza, 16 mattino.

Giacomo Gamba, già vincitore domenica a Cannes, si è nuovamente distinto ieri nella traversata di Nizza a nuoto, vincendo la gara ostacolata da un mare molto agitato e da un fortissimo vento di levante. Gamba, subito dopo il «via», prese il comando della gara e ben presto si allontanava dai suoi avversari. A metà percorso egli aveva circa 200 metri di vantaggio e giungeva primo al traguardo avendo coperto i 2200 metri in 36'5". Lo seguiva a circa 500 metri il marsigliere Idoux e poi, nell'ordine, il nizzardo Pelrini, Cenni, Klarck, Stoukoff, Durand, Guimanson, Ghibaudo, la signora Seasseau, ed altri.

Due records italiani battuti

nei campionati nazionali di nuoto

Roma, 16 mattino.

L'ultima giornata dei campionati italiani di nuoto non ha visto un concorso davvero eccessivo di pubblico. Gli è che il tempo non è stato propizio per lo svolgimento delle gare: l'aria era ieri sera molto più fresca e verso le 20 è caduta anche qualche goccia d'acqua.

Dal lato tecnico la giornata ha avuto però risultati abbastanza soddisfacenti: si è iniziata ieri mattina con tre tentativi di *record*, di cui due hanno avuto felice esito. Si tratta dei 50 e dei 400 metri a rana, i cui *record* sono stati battuti rispettivamente dal napoletano Massa in 36" 6/10 e da Manzoni della Comense con 6'34" 2/10. Il tentativo fallito è stato quello di Aru nei cento metri a rana. Interessante è riuscita anche la gara di tuffo per donne, che è stata vinta dalla signora Giurin.

Le gare della serata si sono iniziate con la *finale dei 100 metri stile libero* seniores. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cappellini Dino (Canottieri Milano) in 1'2" 7/10 2. Gambetta Giuseppe (Dopolavoro Fiat) in 1'5"; 3. Banchelli Sirio (R.N.: Florentia) in 1'5" 5/10; 4. Goggioli Giordano (R. N. Florentia); 5. Pepe Francesco (Bologna Sportiva). Gara velocissima. In testa ai 10 metri è Banchelli, che vi si mantiene fino ai 50; dopo la virata è attaccato da Cappellini e, ai 70 metri, anche da Gambetta; Banchelli tiene fino a questo punto, poi il milanese aumenta ancora e, con un serrate prodigioso, fiacca completamente Banchelli e vince in modo netto. Nel finale Gambetta, del Dopolavoro Fiat di Torino; soffia il secondo posto a Banchelli.

Finale 50 metri stile libero (allievi). — 1. Roberti Mario (U. S. Libertas di Rimini) in 29"; 2. Giustacchini G. (Guf Bologna) in 29" 3/10; 3. Monai (Canottieri Milano); 4. Reggiani (Bologna Sportiva); 5. Dragagna (Guf Bologna). Tre uomini in 7/10 di secondo: è questa indubbiamente la migliore illustrazione della combattutissima finale, che ha segnato una bella vittoria del riminese Roberti. Monai, che godeva il favore del pronostico, non è riuscito che a classificarsi terzo, cedendo al *rush* infernale di Roberti e Giustacchini. Reggiani e Dragagna sono stati nettamente staccati.

Finale staffetta artistica 3×100 (juniores): 1. Dopolavoro Fiat Torino (Ravera, Musitelli, Vocchi) in 3'59"; 2. S. S. Lazio di Roma in 4'; 3. Bologna Sportiva in 4'1" 1/10; 4. R. N. Patavium di Padova in 4'7" 8/10; 5. Triestina di Nuoto in 4'11". Il torinese Ravera, più pronto in partenza, si porta immediatamente in testa e dà il cambio a Musitelli con circa 2 metri di vantaggio sulla Lazio. Ravera ha compiuto la sua frazione in 1'20" 3/10, mentre Musitelli, nella seconda, impiega 1'28" 7/10. L'ultima frazione è la più combattuta. Vinci della Lazio riacquista molto del vantaggio perduto, ma non può impedire a Vecchi di vincere con 1" esatto di vantaggio sui tre laziali.

Finale staffetta 3×50 *stile libero* (allievi): 1. Bologna Sportiva (Fava, Jahier e Brighenti) in 2'3" 4/10. Un monologo abbastanza veloce, perchè le tre bolognesi battono anche il *record* italiano, che, però, non può essere omologato a causa della mancanza di un cronometrista.

Finale 400 m. a stile libero (juniores): 1. Bugliesi Bruno (U. S. Livorno) in 5'36"9/10; 2. Cenni Alessandro (R. N. Fiorentia) in 5'39"; 3. Carpenetti (Triestina); 4. Arco (Bologna Sportiva); 5. Mancini (id.); 6. Concardi (R. N. Milano). Cenni, partito in testa, vi si mantiene con un buon vantaggio sino ai 325 metri. A questo punto Bugliesi lo attacca sorpassandolo nettamente. Nel finale disperato Cenni altro non può fare che ridurre la distanza.

Finale m. 200 a stile libero (allievi): 1. Schipizzi Nino (Canottieri Libertas di Capodistria) in 2'30"5/10; 2. Giacchetti Vittorio (R. N. Napoli) in 2'40" 1/10; 3. Mari Francesco (Dopolavoro Fiat di Torino) in 2'45"4/10; 4. Rando (Virtus di Messina); 5. Manzoni (Comense); 6. Piazza (Lazio); 7. D'Errico (Napoli); 8. Reggiani (Bologna Sportiva). Bella vittoria di Schipizzi, che, portatosi in vantaggio, a 150 metri, vince nettamente su Giacchetti. Più lontano terminano Mari e Rando.

Finale m. 100 a stile libero (donne categoria superiore): 1. Sulligi Inea (Ginnastica Triestina) in 1'19"3/10; 2. Bernelich (Aurora Napoli) in 1'19" e 9/10; 3. Toso (Ginnastica Triestina) in 1'24"9/10; 4. Loxar (Triestina); 5. Rocco (id.); 6. Paoli (id.). La Bernelich passa netto in testa ai 50 metri, ma ai 60 è raggiunta dalla Sulligi con la quale, spalla a spalla, compie 20 metri ancora. A 10 metri dal traguardo, la Sulligi aumenta sensibilmente e tocca il traguardo un attimo prima della Bernelich.

Finale 100 m. a rana (allievi): 1. Paulic Roberto (Juventus di Bolzano) in 1'24"5/10; 2. Ruzzante Gastone (R. N. Patavium) in 1'24"9/10; 3. Berletti (Canottieri Libertas di Capodistria); 4. Scholtz (Lazio); 5. Fonti (Giovinezza Napoli); 6. Tamagnini (Romana di Nuoto). Paulic batte di un soffio sul traguardo Ruzzante, che gli si era mantenuto spalla a spalla per l'intero percorso.

Finale staffetta 4×200 *stile libero* (juniores): 1. R. N. Fiorentia (Renzi, Giovannini, Goggioli, Cenni) in 10'53" e 5/10; 2. Triestina Nuoto, in 11'4/10; 3. S. S. Lazio; 4. Bologna Sportiva; 5. A. S. Virtus di Messina. Fiorentia e Lazio terminano insieme la terza frazione, ma Riccardi, che rileva Vinci, cede a Cenni quasi di schianto e perde negli ultimi 10 metri anche il secondo posto.

Finale staffetta 4×200 (seniores): 1. Canottieri Milano (Martinotti, Costa, Polli, Cappellini) in 10'12"7/10; 2. S. S. Lazio (Bacigalupo, Blasich, Candela, Giunta) in 10'18"5/10; 3. Bologna Sportiva, in 10'27"1/10; 4. Triestina Nuoto, in 11'21"9/10; 5. S. S. Lazio B, in 16'12". Al cento metri Bacigalupo, Polli e Martinotti sono alla pari: poi il laziale cede leggermente e, al 150 metri, Polli passa in testa. Gli ultimi 50 metri della prima frazione sono spettacolosi e il laziale e il milanese si portano nuovamente alla pari, tanto da dare il cambio alla prima frazione contemporaneamente. Alla fine della seconda frazione Milano ha 5 metri di vantaggio; Cappellini parte con un vantaggio di 30 metri, al termine della terza, su Giunta e 40 su Perentin, che parte fortissimo. Ma anche Giunta si difende a meraviglia e, negli ultimi 150 metri, raccorcia in modo sensibile la distanza, che si riduce ad appena 4 metri sul traguardo finale.

Non appena terminate le gare, ha avuto luogo, presente il presidente della Federazione e il primo segretario dell'Ambasciata del Giappone, la premiazione ufficiale dei campionati.

La contesa degli "assi,, del volante nel circuito di Pescara

Luigi Fagioli torna alla vittoria nella Coppa Acerbo

Il Duca d'Aosta e S. E. Starace assistono alla travolgente gara che è stata dominata dal duello Nuvolari-Campari - Il mantovano 2.° e Varzi 4.° - Il brillante successo dell'inglese Straight nella prova delle vetturette

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 16 mattino.

La IX Coppa Acerbo, caratterizzata dal primo confronto tra le monoposto Alfa Romeo P. 3 e Maserati 3000 cmc., si è risolta, dopo alterne ed appassionate vicende, con la vittoria imprevista di Luigi Fagioli. Diciamo impreviata, poichè gli attori principali dell'ardente contesa sono stati Campari fino all'ottavo giro con Nuvolari, questi con Campari fino al ritiro del « Negher » e, poi, solo Nuvolari fino all'undicesimo giro. Nel momento in cui il vincitore di tante battaglie stava avviandosi verso la meta ormai vicina, un incidente, di cui parleremo nella cronaca, lo costringeva a rallentare e ad arrestarsi in seguito davanti ai box. E' bastato il cattivo funzionamento dello snodo del cambio per carpire il successo ormai sicuro al campione che più lo aveva meritato per la sua brillante condotta di gara.

La corsa è stata avvincentissima. Per i primi otto giri l'attenzione intensa e vibrante della folla strabocchevole è stata attratta e conquistata dal duello ingaggiato, fin dalla partenza, da Campari e da Nuvolari. Dal momento in cui Campari era costretto a cedere il primato, il vantaggio che Nuvolari andava conquistando di forza e di audacia era un po' aumentato, ma non era tale da poterlo auspicare sicuro vincitore. Le cose stavano ben altrimenti e lo capì Nuvolari, il quale fu costretto a chiedere alla sua macchina quanto più questa poteva dare; e ciò non per vana audacia, ma per un giustificato timore di essere raggiunto da Campari, che gli stava dando la caccia con accanimento. Ribaltatosi il milanese, Nuvolari rimase padrone del campo. Al secondo posto passava Fagioli, l'altro pilota dell'Alfa monoposto, il quale aveva mantenuto costantemente la terza posizione ed aveva guadagnato terreno tanto su Campari che su Nuvolari.

Crollo di « records »

Sapete come la corsa è andata a finire. L'esito della Coppa Acerbo sembra fatto apposta per dare maggiore importanza alla corsa di Monza nella quale le due macchine e forse gli stessi piloti si troveranno nuovamente di fronte. Dalla contesa odierna una constatazione chiara e precisa è possibile trarre, e, cioè, questa, che le Maserati monoposto, trionfatrici del Gran Premio del Belgio, nella Coppa Ciano e del Gran Premio di Nizza, con il ritorno alle corse delle Alfa monoposto, indisturbate dominatrici nel 1932, hanno trovato delle avversarie degne di contendere loro l'ambito primato. Il Circuito di Monza, al quale prenderanno parte entrambe le macchine che hanno dato vita e sostanza a questa classica competizione abruzzese, dirà quale delle due è la migliore in senso assoluto.

I trecentosei chilometri del percorso, pari a dodici giri, sono stati compiuti da Fagioli in ore 2.9'25" 3/5, alla media oraria di Km. 141,856. Il record del percorso, detenuto da Nuvolari (Km. 139,829), è stato battuto. Non così può dirsi del record del giro, che rimane a Nuvolari, il quale, nel 1932, lo stabilì in 10'25" 2/5, alla media di km. 146,785. Per la cronaca, il giro più veloce è stato compiuto da Nuvolari in 10'31" e 4/5, alla media di Km. 145,293.

Nel campo delle piccole cilindrate la vittoria di Whitney Straight sulla M. G. di 1100 cmc. è stata netta e meritata. La piccola vettura inglese, che tanti records di velocità detiene, ha compiuto una gara magnifica ed i quattro giri del percorso l'hanno vista sempre in testa, invano inseguita dalle Maserati di Barbieri e di Furmanik.

Superba sotto ogni punto di vista la corsa compiuta da Cecchini su Fiat-Balilla, che ha marciato a più di cento chilometri all'ora. La minuscola macchina italiana ha compiuto un giro alla media di Km. 108,227. La folla ha lungamente applaudito e commentato favorevolmente l'ottimo comportamento della macchina torinese.

In questa categoria tutti i records sono crollati; i vecchi records di Scaron (Amilcar) sono stati largamente migliorati e ciò avvalora la prova compiuta dalla M. G. di Whitney.

Anche chi è avvezzo allo spettacolo delle folle stragrandi delle città deve essere rimasto stupito davanti a quello offerto dalla folla, che, fino dalle prime ore del giorno, si è assiepata ed accalcata, varia rumorosa e gaia, lungo tutto il percorso dell'ormai classica competizione abruzzese. Treni speciali da Roma, da Napoli e da altri centri hanno riversato in questa cittadina, che s'allunga inverosimilmente dando la impressione di esser più grande di quello che è, gente da tutta Italia; migliaia e migliaia di automobili hanno invaso Pescara, dandole quasi l'aspetto di un immenso parco di automobili.

Il Duca d'Aosta e S. E. Starace

Alle 7 e 55' S. A. R. il Duca di Aosta, nella bianca divisa dell'Aviazione, giunge in auto accolto da applausi calorosissimi. Il Duca, che è accompagnato da S. E. Acerbo, da S. E. Di Crollalanza e da S. E. Teruzzi, compie in macchina il giro di chiusura del percorso, ovunque acclamato.

Sono circa le otto quando S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, fra le quali il comm. Chiavegatti, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, fa il suo ingresso sul circuito. Con passo bersagliresco egli percorre tutto il fronte delle tribune e si spinge sul rettilineo fino ai posti popolari sovreggianti di folla che improvvisa ripetute entusiastiche acclamazioni.

La macchina che reca il Duca d'Aosta torna da Silvi. L'Augusto Principe percorre, poi, a piedi un tratto del circuito accompagnato dal Segretario del Partito e da un numeroso gruppo di autorità. Notiamo S. E. Acerbo, S. E. Di Crollalanza, S. E. Teruzzi, l'onorevole Parisio, Commissario del Governo al RACI, il Prefetto di Pescara e quello di Chieti, il Segretario federale di Pescara e di Chieti; il comm. Chiavegatti, il comm. Klinger.

La partenza alle piccole cilindrate viene data da S. E. Starace, e prima del « via » S. A. R. il Duca d'Aosta ed il Segretario del Partito passano in rivista le macchine che si sono schierate su tre file.

I motori sono avviati; alle 8,40 S. E. Starace abbassa la bandierina; la M.G. di Whitney Straight con spinta fulminea prende il comando del gruppo. A Cappelle il primo è l'inglese, seguito da Barbieri, mentre terzo è Furmanik; i tre compiono il primo giro e passano a pochi secondi l'una dall'altra. L'Amilcar di Durel, invece, si ferma al box e dopo cinque minuti riparte. L'altoparlante annunzia, intanto, la media del primo giro: km. 119,917.

A Cappelle Straight è ancora primo, seguito vicinissimo dalla Maserati di Barbieri; a Montesilvano tra il primo ed il secondo non vi sono che cento metri; al secondo passaggio Straight ha un vantaggio più netto; si tratta sempre di secondi, però; terzo passa Furmanik e quarto Malaguti; le posizioni sono rimaste, pertanto, immutate. Straight ha compiuto il secondo giro alla media di km. 122,726.

Vittoria inglese

Terzo giro: si spera ancora in una vittoria di Barbieri, ma l'inglese passa ancora primo. A 14" ecco Barbieri e, a 25", Furmanik; quarto è sempre Malaguti, che ha riguadagnato terreno.

Le macchine stanno ormai compiendo l'ultimo giro; le posizioni sembrano irrimediabilmente decise e solo un miracolo potrà dare la vittoria alle macchine italiane che inseguono decise ed ostinate la piccola vettura inglese di Straight. Ma il miracolo non si avvera; all'ultimo giro Straight è ancora avanti a tutti e la folla lo applaude trionfatore. Dopo 12" ecco la rossa macchina di Barbieri, che viene fatto segno, anche lui, ad acclamazioni calorose.

Terminata la corsa delle piccole cilindrate, i concorrenti della massima categoria incominciano ad entrare nella pista. Le prime a prendere posto sono la Maserati monoposto di Nuvolari, la Bugatti della signora Helle Nice, l'Alfa monoposto di Campari e la Bugatti di Lord Howe. L'inglese è in tuta azzurra, basco turchino con visiera di celluloide. Ecco il « Negher » vicino alla sua macchina; braccia di acciaio sui fianchi, casco bianco, egli osserva tranquillo e sorridente il meccanico intento ad ascoltare le pulsazioni del motore. Nuvolari, la cui macchina reca il numero 52, è il guardafila.

Alle 9,40 il Duca d'Aosta si avvia al nastro di partenza accompagnato da S. E. Starace, per dare il « via ». L'ingresso in pista del Duca è accolto dalla Marcia Reale; l'Augusto Principe alle acclamazioni della folla risponde salutando romanamente; poi passa in rivista lo schieramento delle macchine, soffermandosi affabilmente con Campari, Nuvolari e Lord Howe.

LUIGI FAGIOLI

Le macchine, che sono sedici, si sono allineate su cinque file come segue: Campari (Alfa monoposto P. 3), Pellegrini (Alfa 2300), Lord Howe (Bugatti 2300), Dreyfus (Bugatti 2300), Varzi (Bugatti 2300), Taruffi (Maserati monoposto 3000), B. Robert (Bugatti 3000), Zehender (Maserati monoposto 3000), Helle Nice (Bugatti 2300), Gherzi Pietro (Alfa 2300), Nuvolari (Maserati monoposto 3000), Bernard (Maserati 1500), W. Grosch (Alfa 2300), Fagioli (Alfa monoposto P. 3), Siena (Alfa 2600), Borzacchini (Maserati 3000).

Tra « Nivola » e il « Negher »

I fotografi sono in agguato, mentre la radio lancia gli ultimi avvertimenti. Viene dato l'ordine di sgombrare la pista. I guidatori prendono posto nelle rispettive macchine. Siamo agli ultimi preliminari, che la folla segue con vivissima curiosità ed impazienza. I motori vengono posti in marcia; il Principe abbassa la bandierina: uno scatto fulmineo, e Campari assume il comando della velocissima cavalcata.

Primo passaggio: è primo Campari, secondo Varzi, terzo Lord Howe: ma non siamo che a pochi chilometri dall'inizio e le posizioni sono tutt'altro che delineate. Infatti, a Villa Raspa, è sempre primo Campari, lo tallona di già Nuvolari. Siamo al primo atto del tanto atteso confronto. La notizia suscita applausi da parte del pubblico che predilige « Nivola », il vincitore di tutte le corse. Nuvolari accelera e a Spoltore è primo; secondo è Campari e terzo Lord Howe. Al termine del primo giro i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1. Nuvolari in 11'3" e 2/5; 2. Campari in 11'3" e 3/5; 3. Taruffi; 4. Fagioli; 5. Varzi.

All'inizio del secondo giro primo colpo di scena: a Spoltore Campari, che è in vena di prodezze, supera Nuvolari. La notizia passa rapida come un fulmine tra la folla stupita e ammirata, che già pregusta la lotta fra i due grandi campioni. Intanto Robert si arresta ai box per noie al motore. Passaggio da Cappelle: è primo nuovamente Nuvolari seguito a duecento metri da Campari. Nuvolari ha accettato battaglia: vedremo, poi, come andrà a finire questa lotta accanita fra i due rivali.

Terzo giro: il duello fra Nuvolari e Campari, tallonato da Taruffi, prosegue apertissimo. Nel tratto di salita la macchina di Campari riprende parte dello svantaggio, mentre Nuvolari nel rettilineo riacquista terreno. Nuvolari e Campari, annunzia la radio, sono passati da Montesilvano; la media chilometrica si mantiene ancora bassa, ma non siamo che al principio. Dinanzi alle tribune passano quasi contemporaneamente Nuvolari e Campari, qualche secondo dopo c'è Taruffi. Le notizie si susseguono sempre più appassionanti. A Villa Montani Campari sorpassa ancora Nuvolari di qualche macchina. A Spoltore è ancora il « Negher » a tenere il comando seguito a ruota da Nuvolari. A Cappelle le posizioni non mutano. Si apprende, intanto, che Campari ha compiuto il terzo giro in 10'35" e 4/5, alla media di Km. 144,383. Il duello fra i due assi del volante è accanito ed avvincente.

Al quarto giro Campari e Nuvolari passano contemporaneamente. Terzo è ora Fagioli che, dopo una vivace lotta, ha superato Taruffi; quinto è sempre Varzi. La lotta prosegue vivissima anche tra Fagioli e Taruffi. Il romano, però, non minaccierà più Fagioli, che gradatamente andrà migliorando la propria posizione. A Villa Montani Nuvolari ripassa al comando; a Cappelle è in testa ancora Nuvolari e secondo a 10" Campari. Si hanno, intanto, notizie di Borzacchini: è fermo a Molino Delfico per guasti al motore.

Borzacchini... in bicicletta

Quinto giro: primo Nuvolari, seguito a trecento metri da Campari; il pilota della Maserati ha acquistato un vantaggio maggiore; terzo è Fagioli, che continua a guadagnare terreno e quarto Taruffi. Tra i primi si lotta accanitamente per guadagnare qualche metro. A Villa Montani, tra Nuvolari e Campari, non c'è che una macchina di distacco, ma a Spoltore è primo Nuvolari, seguito a cento metri da Campari; a Montesilvano il distacco aumenta a trecento metri.

Al sesto giro, cioè a metà gara, Nuvolari aumenta il vantaggio e passa con circa ottocento metri di anticipo, pari a otto secondi. La radio, intanto, annunzia che Borzacchini è passato da Villa Montani in... bicicletta. Scherzi dei motori! Ecco i passaggi del sesto giro: 1. Nuvolari in ore 1,4'8" e 3/5; 2. Campari in 1,4'16" e 2/5; 3. Fagioli in 1,5'3" e 1/5; 4. Taruffi in 1,5'44" e 4/5; 5. Varzi in 1,6'57" e 1/5; 6. Dreyfus in 1,9'11" e 3/5; 7. Zehender in 1,10'9".

A Spoltore passano: primo Nuvolari, secondo Campari. La lotta per il primato sembra ormai circoscritta a loro. Si cammina forte ora. Nuvolari ha concluso, infatti, il settimo giro alla media di Km. 145,300. La radio annuncia che il corridore Borzacchini ha compiuto... in bicicletta il tratto Villa Montani-Pescara alla media di Km. 32,200, e si avvia a tutta velocità verso il traguardo. Badate un po' com'è il pubblico: ora tutta la sua attenzione è rivolta a Borzacchini... che non arriva mai. Nell'attesa di Borzacchini passano Nuvolari e Campari: il distacco è pressochè identico; terzo è Fagioli, che riguadagna inesorabilmente terreno, tanto sul primo che sul secondo.

Ecco i passaggi dell'ottavo giro: 1. Nuvolari in ore 1.25'13" 4/5; 2. Campari in 1.25'30"; 3. Fagioli in 1.26'16" e 2/5; 4. Taruffi in 1.27'45" 4/5; 5. Varzi in 1.29'7" 2/5; 6. Dreyfus in 1.31'35" e 2/5; 7. Zehender in 1.33'54" 2/5; 8. Lord Howe in 1.35'35" 1/5.

Due colpi di scena

Nono giro: transita primo Nuvolari; la folla attende di attimo in attimo la rossa macchina di Campari: passano cinque, dieci, trenta secondi: nulla! Dopo 1'10" arriva, invece, Fagioli. Già si comincia a temere chissà che guaio: invece l'altoparlante annuncia che Campari si è dovuto arrestare tra Villa Montani e Spoltore per guasto alla ruota. Peccato! E' un grande campione che deve cedere il campo e la folla rimane profondamente delusa. Terzo è ora, Taruffi e quarto Varzi, ormai tagliati fuori dalla lotta per la conquista del primato.

Mancano soli tre giri dalla fine, e il magnifico comportamento di Fagioli fa nascere la speranza che egli possa prendere il posto finora tenuto con tanta baldanza dal « Negher », che contrasta il primato al campione imbattibile.

Al decimo giro, Fagioli guadagna 2/5 a Nuvolari, che ha rallentato alquanto: la sua marcia sembra ormai sicura ed incontrastata, tanto che c'è chi pensa che non sia necessario che Nuvolari chieda alla macchina uno sforzo eccessivo: invece la verità è ben altra! Nuvolari ha troppo chiesto alla sua Maserati, che non gli risponde più come all'inizio.

*Notizie di Campari: la macchina, per un guasto alla ruota, ha paurosamente sbandato, il pilota è svenuto, ri